

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

Inserzioni di avvisi in quar a pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere e non affrancate. Mandati anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'avvenimento più importante della giornata è la nota di Derby, della quale pubblichiamo il testo più avanti, in risposta alla Circolare di Gortschakoff. Questo documento, col suo tuono reciso, dimostra chiaramente qual sia l'abisso che divide la Russia e l'Inghilterra nel loro modo di considerare la questione d'Oriente, e quanto sia difficile trovare un terreno di conciliazione fra la politica dell'una e dell'altra, per evitare lo scoppio che ormai sembra inevitabile. Tutta la gravità della situazione si compendia in quelle parole, dove Derby dice che la Russia, invadendo il territorio della Turchia, si è separata dal concerto europeo. Il richiamo agli impegni assunti nel trattato del 1856, e confermati dalla Russia nelle dichiarazioni del 1871, non lascia alcun dubbio che il gabinetto inglese ritenga pienamente in vigore quei trattati, né permetterà di lasciarsi senza tirare la spada.

Sarebbe puerilità illudersi su questo argomento: l'opinione pubblica inglese ha fatto ultimamente una evoluzione significantissima verso la politica del gabinetto, e le tirate del signor Gladstone, né la sua Bulgaria, avranno la forza di deviarla dalla nuova corrente.

Anche i più restii ad una politica decisa in senso anti-russo hanno un po' alla volta mutato parere: lo stesso Times che per qualche tempo seguiva il capo dell'opposizione sui dolci desolati d'Arcadia, ora cambia registro, e crede giunto il momento (e noi pare anzi un po' tardi) di levare la maschera dal viso a quei

politici, che si studiavano di presentarci lo Czar come alieno dalla guerra, e commosso fino nelle più profonde viscere dai sacrifici e dai danni che essa apporta.

Il Times commenta il nuovo discorso dell'Imperatore di Russia a Mosca, e lo dichiara molto meno importante di quello pronunziato da lui qualche mese addietro; quello cadde come una bomba in Europa, e produsse una impressione che nulla ha potuto attenuare. Il secondo discorso, il quale giunge dopo molti negoziati e a guerra dichiarata, quando non regna più l'incertezza sugli eventi ai quali assisterà l'Europa, non contiene nulla di nuovo, e non è che un appello al patriottismo della nazione. Il Times considera che lo Czar nel pronunziarlo ha perduto totalmente di vista la questione delle riforme per le quali sembrava fosse stata dichiarata la guerra; predomina adesso il pensiero dell'esaltazione dell'impero, i russi sono chiamati a far la guerra per la fede e per l'imperatore, a combattere un nemico odiato da secoli.

Fu così all'occasione della guerra di Crimea e si verificò nel sentimento pubblico inglese lo stesso cambiamento; i luoghi Santi svanirono dalla memoria di tutti, e quando i greci furono sottomessi dall'occupazione francese nessuno si curò altrimenti dei cristiani oppressi. Nell'occasione attuale i piani di autonomia, di riforme agrarie e finanziarie, che sono stati considerati come sufficienti a risolvere la questione orientale, scompariranno sfatto dalla scena, ed i russi non vedranno dinanzi a sé altro compito che quello di scacciare il turco d'Europa, in nome della fede e dell'imperatore.

L'agitazione del partito ultramontano non trova eco presso i governi e anche la petizione dei vescovi neerlandesi per indurre il gabinetto olandese ad un passo presso il governo italiano collo scopo di garantire la libertà del Pontefice, cadde a vuoto.

Non diverso fu il contegno del gabinetto inglese, il quale rispose all'indirizzo della corporazione di Dublino, ricusando d'intervenire nella libera azione della legislatura italiana riguardo agli abusi del clero. Se fossero mancati argomenti a dimostrare, almeno, l'inopportunità della legge proposta da Mancini, questa indifferenza dei governi esteri verrebbe l'agitarsi degli ultramontani giungerebbe in buon punto.

IL VOTO DEL SENATO

Sebbene il ritiro per parte dell'Ufficio centrale del rinvio del progetto alla discussione del Codice penale, sebbene l'approvazione di qualche emendamento e la lotta impegnata fra parecchi senatori circa l'opportunità della legge sugli abusi del clero ci facessero presagire che questa molto probabilmente sarebbe passata anche in Senato, venne dessa a quella vece respinta colla maggioranza di 13 voti.

Di questo risultato noi ci siamo ralleggerati principalmente come di un trionfo di quei principi di libertà, che dovrebbero essere la guida costante, fondamentale di ogni ministero italiano.

Su 197 votanti, 92 si dichiararono favorevoli alla legge e 105 contrarii; però s'ingannerebbe a partito chi volesse vedere rappresentati da queste cifre (come almeno insinuò malignamente) gli amici o i nemici del clero; imperocché questa significativa differenza d'opinioni intorno ad una legge di tanta importanza per l'Italia, non dipende, secondo noi, che dal punto diverso di veduta onde le due parti esaminarono la questione.

Nel voto dell'Alto Consesso noi vediamo il trionfo di un grande principio; quello di non offendere, sotto il pretesto di pericoli illusori, quei principi di libertà che sono la più seria, la più efficace garanzia della sicurezza dello Stato; di guisa che non esitiamo ad affermare, che il Senato si mostrò questa volta molto più liberale della Camera. Del resto si sa che anche i vocaboli vanno cambiando significato coll'andar del tempo; onde spesso volte rappresentano per uno strano paradosso una idea affatto opposta a quella che dovrebbero indicare.

Nelle attuali condizioni, in vista delle quali, da una parte della stampa e da persone influenti si facevano pressioni affinché il progetto dell'onorevole Mancini trionfasse, il voto del Senato diviene tanto più lodovole in quanto che ritoglie la sicurezza di uno Stato non dipendere da leggi draconiane, sibbene dalla fiducia del paese nella efficacia della Costituzione, e a questo proposito crediamo di poter affermare con giusto orgoglio che la grandissima maggioranza degli italiani è liberale.

L'approvazione d'una legge che tre mesi sono era stata combattuta da molti deputati eziandio di sinistra siccome illiberale, non avrebbe avuto ora altro significato che quello di una protesta contro i maneggi del partito clericale; ma questa protesta sarebbe stata il primo passo in una via affatto diversa da quella tenuta sin qui dal Governo in omaggio alle nostre libere istituzioni, sarebbe stata una minaccia continua alle garanzie della Costituzione.

Quando anche il partito clericale cantasse vittoria, il che non pare, a noi poco importa; perché crediamo che il voto del Senato sia la più bella risposta al movimento ultramontano ridestatosi da qualche tempo, risposta tanto più eloquente e severa

quanto, si voglia o non si voglia, essa è l'eco dei sentimenti della maggioranza della Nazione.

Noi non vogliamo che la libertà sia un privilegio di pochi, ma che ne possano godere tutti; di eccezione in eccezione si arriverebbe ad un punto dove mirano forse gli attuali ministri, quanto inetti altrettanto audaci, ma che non può essere né il desiderio né lo scopo del vero e grande partito liberale italiano.

Intanto è ormai sicuro che il ministro Mancini non si muoverà dal suo posto: è in tal modo che costei signori intendono la dignità di uomini politici e di ministri! Epperò il Mancini che aveva messa tutta l'anima per far passare la legge, che, quindi dovrebbe sentire tutto il peso del voto del Senato, conserverà il suo portafoglio, sacrificandosi, ostia imperturbabile, sull'altare della patria, per regalarle forse qualche altra legge liberale sui detenuti, che lo rifaccia della sofferta sconfitta.

E così grande lo spirito di sacrificio per la patria nei ministri progressisti!

L'ITALIA E L'ORIENTE

Da qualche tempo andiamo notando nei giornali francesi, particolarmente nel *Constitutionnel*, una certa tendenza a mettere in sospetto la politica italiana, senza che, a quanto ci consta, sia sorto alcun motivo che possa giustificare quei sospetti.

L'altro di erano alcune reticenze del nostro ambasciatore a Londra in un convegno: cogli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra, il *Constitutionnel* disse che quelle reticenze hanno indotto il gabinetto austriaco a modificare la forma della sua dichiarazione di neutralità.

Poi lo stesso giornale insinua: «Il gabinetto britannico vede con una certa apprensione i movimenti della flotta italiana, la quale, se

il canale di Suez restasse aperto alle navi da guerra della Russia, «specialmente alla flotta moscovita, «che si trova ora nei mari della Chi-na, potrebbe esser causa di serie «complicazioni per Porto-Said e per «Alessandria.»

Come si vede, il sospetto di una alleanza italo-russa è accolto tanto a Londra, che a Parigi ed a Vienna.

GUERRA

Le notizie del campo sono insignificanti, e gli eserciti russi non hanno molto progredito né al Danubio, né in Asia.

Mentre pareva che l'investimento di Kars fosse già effettuato, un dispaccio da Pietroburgo annunzia che in una ricognizione dalla parte nord-ovest della piazza i russi hanno incontrato seria resistenza. Il fatto viene anzi descritto in termini così vaghi, benché il dispaccio sia di una russa, che quasi quasi nasce il sospetto di uno scacco parziale subito.

In compenso abbiamo un altro dispaccio, il quale fa sapere che i russi si sono impadroniti di un villaggio, dove hanno potuto provvedersi di foraggi!

Al Danubio, se i movimenti strategici vanno a rilento, l'opera della distruzione progredisce però senza ritardo; ed ora che la Rumenia, tolta la maschera, scende apertamente in campo contro i turchi, è probabile una maggiore speditezza nelle operazioni di guerra sia da una parte, sia dall'altra.

Non crediamo che le truppe rumene da per sé stessero siano capaci di grandi cose contro i turchi, ma è certo che, operando sussidiariamente coll'esercito del granduca Nicola, possono recargli molto vantaggio coprendone le mosse, o tentando qualche diversione sui fianchi del nemico.

Crediamo però che tutto ciò non giunga inaspettato ai comandanti

APPENDICE 42 del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

XXVIII

Il signor Isidoro Fortunat non era di quegli uomini col cervello a bande, ruota che si addormentano sui progetti che loro stanno più a cuore.

Quando egli aveva detto a se stesso: Farò questo, lo faceva al più presto possibile, il giorno stesso, senza aspettare il domani.

Essendogli proposto di rinovare il figlio della signora d'Argelles, l'eredità dei milioni del conte di Chalusset, gli pareva di veder l'impiegato che l'avrebbe aiutato in questa difficile bisogna.

Però la prima cosa che fece rientrando in casa si fu di domandare al suo cassiere l'indirizzo di Vittorio Chupin.

Via del sobborgo di San Dionigi, rispose il cassiere, numero... Sia bene, disse il signor Fortunat, andrò là la appena desinato.

E difatti, appena preso il caffè, ordinò a madama Dodelin di portargli il suo soprabito, e mezz'ora dopo si trovava in casa del suo commesso.

Era uno di quegli edifici immensi di cui si parla tanto, e che non si può dire proprietà letteraria dei fratelli Treves.

dove rimica la popolazione di una sottoprefettura, che hanno tre o quattro cortili, cinque o sei corpi di fabbrica, delle scale quante sono le lettere dell'alfabeto, ed un portinaio che non si ricorda il nome dei suoi inquilini se non una volta ogni tre mesi, quando va a domandar loro la pigione scaduta, ed anche il primo dell'anno.

Nondimeno per una di quelle felici combinazioni che capitavano al signor Fortunat, il portinaio si ricordava di Chupin, lo conosceva, ed anzi aveva con lui qualche affaruccio.

Gli indicò dunque con precisione il suo alloggio, e non c'era da sbagliare. Trattavasi di attraversare la prima corte, di prendere a sinistra la scala D, di salire fino al sesto piano, infilare le scale dirimpetto, ecc. ecc.

Mercè questa gentilezza particolare, il signor Fortunat non si perse che cin que volte prima di arrivare ad una porta dove leggevasi sopra una lista di carte: VITTORIO CHUPIN SENSALE DI COMMERCIO. Dalla porta pendeva un cordicella, alla cui estremità era legata una zampa di lepre. Il signor Fortunat la tirò, suonò un campanello, e una voce gridò: — Avanti!

Egli entrò. La camera era angusta e poveramente arredata, ma luccicante di quella pulitezza che è un lusso. Il pavimento incrinato, brillava come uno specchio, i mobili misudevano, le coperte e la tendine di calicot erano candidi come la neve.

Ciò che più colpiva era il superfluo: statuette di gesso allate ad una pendola dorata, una tavoletta piena di noti e cinque o sei incisioni quasi di creta.

Quando entrò il signor Fortunat, Vittorio Chupin, in manica di camicia, stava seduto a un tavolino a lume di una lampada economica, e aveva con assai bel carattere e con una applicazione che faceva arrossire le sue guancie, un dizionario francese.

Presso all'uscio fuori del cerchio della luce, una donna sulla quarantina, vestita poveramente, ma con decenza, ed armata di lunghi ferri, faceva calza.

Il signor Vittorio Chupin? domandò il signor Fortunat.

Quella voce ben conosciuta fece tra salire il sensale di commercio.

Egli tolse in fretta il cappelletto del suo lume, e senza cercar di nascondere la sua sorpresa, disse: — Il signor Fortunat? scusi, qui a quest'ora non s'è acceso il fuoco?

Poi, subito dopo con accento posato che contrastava singolarmente coi suoi modi abituali: — Mamma, gli è uno dei principali.

La donna dalla calza si levò e s'inclinò gravemente dicendo: — Spero, signore, che sarà contento del mio figliuolo; gli è onesto Vittorio.

— Sicuro, buona donna, sicuro, rispose il cancelliere di successioni, è uno dei miei migliori impiegati.

— Mi fa tanto di cuore, in verità, disse la donna tornando a sedere. Anche Chupin sembrava tutto contento.

Quest'ora mia mamma, sor Isidoro, disse gli, non c'è più, sa, per il momento; ma non hanno da passar sei mesi che la vedrà le formiche per istrada e starsene qui alla finestra. Il medico ce lo ha assicurato... S'ha de

star allegri allora. Ma s'accomodi sor Isidoro, vorrebbe prendere qualche cosa? Era positivo, quantunque più di una volta il suo commesso gli avesse parlato di certi affarucci, che il signor Fortunat cascava dalle nuvole.

Egli era sorpreso di quel profumo di onestà che esalava da quella camera, della dignità di quella donna del popolo, e dell'affetto, della protezione, del rispetto che le mostrava suo figlio, il cui accento e l'aria biricchina te lo davano la fotografia per un monello di prima riga.

— Grazie, Vittorio, rispose, non prendo nulla, m'alzo adesso da tavola. Sono venuto per darvi alcune istruzioni circa un affare molto grave e della massima urgenza.

Chupin c'era in aria che il suo principale lo voleva da solo. Perciò prese il lume, aprì una porta e con quell'aria d'importanza con cui un banchiere invita i suoi grossi clienti a passare nel suo gabinetto, disse: — Abbia la bontà di entrare nella mia camera.

Quella che Chupin chiamava sua camera non era che una bugigattolo, pulitissimo però, e sommarientemente ammobiliato d'uno stretto letto, di un baule e d'una scrivania.

Presentò quest'ultima al signor Fortunat, depose il lume sul baule e gli sedette sul letto dicendo: — Non è come da lei, sor Isidoro; ma dirò al padrone di casa che mi faccia gli ingegni dorati alla mia, finestra a bussola.

Per certo il signor Fortunat era commosso, cosa da far epoca nella sua vita; e però tese la mano al suo impiegato dicendo: —

Siete un bravo ragazzo, Vittorio.

— Diana!... E' sì fa quel che si può, sor Isidoro, e le ventiquattro ore del giorno non ce ne stiamo mica colle mani in mano. Ma lei la è dura sa a guadagnarsi il suo pane onestamente.

Gosì la ci vedesse la buona vecchia che mi darebbe, per bacolina un po' di spalla nelle mie faccende. Per lavorare, la guardi, l'è un portento! Ma! cosa vuole a far di calza; già, se ne piglia pochini!

— Ma dunque il padre non l'avete con voi?

Un lampo d'ira brillò negli occhi di Chupin.

— Ah! non mi parli di quell'uomo, se lo so, che mi fa proprio male a pensare.

E come se avesse sentito il bisogno di spiegare e giustificare la sua esclamazione d'odio, con un'animazione singolare riprese: —

Il babbo, Polite Chupin, gli è come chi dicesse, un poco di buono... Ma fortuna ci vuole! Si è sposato una donna come la mamma, che è l'onestà in carne ed ossa, tanto che da ragazza la chiamavano l'innocenza la Virtù. E bisogna vedere come la gli voleva bene, un bene da morire, e si ammazza col lavoro per fargli quattrini... E lui a darle le busse, a farla piangere; di che la vede bene, ha perduto la vista.

— Fosse qui tutto, un bel mattino gli casca tra capo e collo, non si sa come, e non c'è più.

Gli era una persona comita, un Nababbo a dirittura, che glielo dette in merito di non so che servizio che il babbo gli aveva fatto al tempo che la nonna buona anima, teneva bottega di liquoristi alla Papaiola.

Un altro cosa avrebbe fatto? tenere in serbo, n'è vero? Ebbene, lui niente.

Spendi e spendi, tanti vengono e tagli vanno, di giorno e di notte, sempre briaco... un altro ci avrebbe lasciato la pelle... E intanto la povera mamma si rovinava il petto a tirarmi su; dei suoi soldi fin l'ultimo aveva presa la via; e quando una volta gliene domandò, per pagare il fitto di casa, la conio per modo che fece una settimana di letto.

Con questa vita, sor Isidoro, si vedrebbe il fondo ai cassoni della Banca. Il babbo vide il fondo al suo sacchetto, e allora bisognò ingegnarsi per mangiare... Diana! questo non gli andava a sangue al brav'uomo, e un bel giorno non sapendo dove dar del capo per buscarsi da vivere, si risovvenne di noi, ci ricorò, ci trovò ed eccolo arrivato...

Per una volta tanto io gli prestai cento soldi, poi quaranta subito il giorno dopo, poi tre franchi, poi cinque... Allora tutti i santi giorni: dammi questo, dammi quello, altrimenti un casa del diavolo! Eh! questa non mi entrava, per bacco! e alla fin fine gliela cantai schietta: «Gli è tempo di finirli; la cassa è chiusa...»

— Sa lei cosa ha fatto allora? Prende il tempo in cui io son fuori, capita qui con un mercante di mobili, e dicendo che è lui il padrone, vuol dar via tutta la roba... E la mamma lo lasciava fare!... Fortuna che arrivò io... Da via la mia roba!... Corpo di... Piuttosto farmi a brandellina...

Sono andato dal sor commissario che sel fece venire innanzi. D'allora in poi ci lascio in pace... ed ecco la storia.

In queste parole ce n'era dieci volte più di quanto bisognasse per spiegare e giustificare l'indignazione di Vittorio Chupin...

(continua).

dall'esercito turco, i quali non potevano farsi illusioni sul contegno equivoco della Rumenia.

— Si ha da Bukarest, 7:

Il Principe Carlo ricevette oggi la deputazione che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

S. A. disse alla deputazione: Ricevete le espressioni della mia perfetta riconoscenza per l'energico concorso che mi promettete nelle gravi circostanze attuali, e non potrebbe essere altrimenti da parte del Senato della Rumenia. Infatti noi non tendiamo allo stesso scopo, cioè alla salvezza della patria? Le cose si sono aggravate dopo il mio messaggio del 14 aprile; la guerra senza nostro desiderio senza nostra provocazione scoppiò fra i nostri potenti vicini. Il paese dalla parte del Danubio cominciò già a soffrire i suoi dolorosi effetti, senza che un solo colpo di fucile sia stato tirato dalla nostra riva; le nostre città e i nostri villaggi per metà devastati cominciarono ad essere devastati; il nostro commercio internazionale all'inst dello stesso Danubio è completamente distrutto, poiché, contro il diritto delle genti, i monitors ottomani vengono fino nei nostri porti a catturare ed anche incendiare le navi senza distinzione di bandiera. Alcune città aperte, come Braila, e soprattutto Reni, furono bombardate; Oltenitza, ove non v'ha, un solo pelotone dell'esercito russo, subì la stessa sorte e fu minacciata di un nuovo bombardamento. Bande di circassi e baschi-bozucs fecero delle invasioni su parecchi punti e, non più tardi di ieri, un corpo di baschi-bozucs, varcando il Danubio, incendiò le navi stazionate nel porto di Beket e devastò le case. Voi vedete dunque, che contrariamente alla nostra decisione di non provocare e di non attaccare, noi siamo provocati ed attaccati sul nostro territorio. Tuttavia, in presenza di questa attitudine aggressiva, il mio governo non abbandonerà la via prudente, ma nello stesso tempo energica, che gli fu tracciata dai due Corpi legislativi.

Io però prevedo tuttavia con dolore che non si terrà conto della nostra moderazione; in tal caso noi saremo costretti di respingere la forza con la forza, poiché prima di tutto noi abbiamo verso il paese l'obbligo di difendere le sue frontiere, ed allora io ho la convinzione che il nostro giovane esercito, seguendo l'esempio dei suoi antenati, proverà col suo valore che è il degno rampollo di quegli eserciti rumeni che difesero per secoli interi la civiltà cristiana alle porte dell'Oriente. Io sono lieto in questa occasione di ripetere i sentimenti della mia riconoscenza al Senato, vedendo ch'esso è deciso di non risparmiare alcun sacrificio allorché si tratterà di tutelare i diritti e gli interessi della Rumenia.

Londra, 5.
L'ammiraglio ordinò la fabbricazione di 25,000 tende e di 6 monitors a torri.

Pietroburgo, 5.
Allo scopo della difesa delle coste del Baltico, si organizza un esercito di 200,000 uomini. Petersburg e Oranienbaum sono indicate come le località che dovranno servire da quartier generale.

Salonicco, 5.
Si forma qui un campo di 40,000 circassi, ne giungono a migliaia ogni giorno e sono aspettati dei trasporti per loro imbarco.

Ragusa, 7.
Il generale Fajedeff si è recato da Bigrado a Cattigne.

Pietroburgo, 8.
Il Cancelliere principe Gorkiakov ha testè pubblicato una raccolta di documenti diplomatici, che contiene molte cose finora sconosciute.

Bucarest, 7.
In caso che la Porta attui realmente la sua minaccia di annullare il diploma d'installazione del Principe Carlo, seguirebbe immediatamente la dichiarazione dell'indipendenza della Rumenia.

I fuggiaschi bulgari, che qui arrivano in massa, raccontano che i Turchi hanno preso tutte le disposizioni per incendiare, al momento della comparsa dei Russi, tutte le città e tutti i villaggi, che non potessero essere difesi dalle truppe turche.

Belgrado, 8.
Per insistenza dell'Austria, la Serbia congedò le sue milizie mobilitate e dichiarò ora ufficialmente la sua piena neutralità.

Atene, 7.
Nell'isola di Creta è imminente la sollevazione della popolazione greca. Il governatore turco ha domandato a Costantinopoli rinforzi di truppe e di navi, perché altrimenti egli non potesse sostenersi.

— Ad Odessa furono distribuiti oltre 40,000 biglietti ferroviari ad abitanti che fuggono da quella città. È difficile prender posto nei vagoni; il trasporto delle merci è sospeso da mercoledì. I prezzi dei viveri sono aumentati enormemente.

— Si ha da Pietroburgo 10:
Le truppe russe della divisione di Rion scorrazzavano ieri presso Tsurukse senza venir disturbate da parte turca.

I monitors turchi incrociano rasantemente le coste orientali del Mar Nero.

La risposta dell'Inghilterra alla Circolare russa

Il Daily Telegraph del 7 maggio, giunto questa mattina, pubblica il seguente documento:

Il conte di Derby a lord Loftus.

Foreign-Office, 1 maggio 1877

Milord. Ho mandato a V. E. nel dispiaccio del 24 ultimo una copia del dispaccio circolare del principe Gorkiakov del 7 19 ultimo, la quale annuncia che l'Imperatore della Russia aveva dato ordini alle sue armate di passare le frontiere della Turchia. Il Governo di S. M. ha ricevuto questa comunicazione con profondo rammarico.

Il Governo non può accettare né gli argomenti, né le conclusioni, colle quali il principe Gorkiakov ha accompagnata questa Circolare come giustificazione della presa risoluzione.

Il protocollo, al quale il Gov. di S. M. dietro richiesta di quello della Russia, recentemente acconsentiva, non chiedeva al Sultano nuove garanzie per la riforma della sua amministrazione; ma, per facilitare alla Russia di astenersi da un'azione isolata, affermava l'interessamento preso in comune dalle Potenze alle condizioni delle popolazioni cristiane della Turchia.

Dichiarava che le Potenze osserverebbero con cura il modo con cui le promesse del Governo ottomano avrebbero effetto e che se le loro speranze fossero deluse si riserbavano il diritto di considerare in comune i mezzi migliori per assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e la pace europea.

A queste dichiarazioni delle intenzioni delle Potenze il consenso della Porta non fu richiesto. La Porta, senza dubbio, ha voluto di sgraziatamente, nella opinione del Governo di S. M. protestare contro le espressioni del Protocollo come implicanti la sovranità e l'indipendenza del Sultano; ma mentre dichiarava che il Protocollo non ha forza in Turchia, il Governo turco ha di nuovo, affermato l'intenzione di mettere in esecuzione le già promesse riforme.

Il Governo di S. M. non può dunque ammettere come pretende il principe Gorkiakov che la risposta della Porta allontanava ogni speranza di deferenza da parte sua ai desideri e ai consigli dell'Europa e alla sicurezza della applicazione delle riforme suggerite; neppure pensa che i termini della Nota turca necessariamente precludevano le possibilità della pace col Montenegro o una combinazione per mutuo disarmo.

Il Governo di S. M. crede ancora che, con pazienza e moderazione dalle due parti, queste cose si sarebbero ottenute.

Il principe Gorkiakov però asserisce che ogni adito alla conciliazione è ormai chiuso, e che l'Imperatore è risoluto di ottenere colla forza ciò che gli sforzi unanimi delle Potenze non hanno potuto ottenere colla persuasione; ed esprime la convinzione di S. M. Imperiale che questo fatto è in accordo coi sentimenti e cogli interessi dell'Europa. Non è da attendersi che il Governo di S. M. possa assentire in ciò. Il Governo inglese non ha mai nascosto il pensiero che la presenza di forze russe sulle frontiere della Turchia, minacciando la sua integrità, minacciando la sua sicurezza, rendendo il disarmo impossibile, eccitando la paura ed il fanatismo nella popolazione musulmana, costituiva un ostacolo materiale al conseguimento della pace interna e delle riforme; il Governo inglese non è d'avviso che l'entrata di questa armata sul suolo turco diminuirebbe le difficoltà e migliorarebbe la condizione delle popolazioni cristiane soggette alla Porta.

Ma la strada, nella quale il governo russo è entrato, conduce necessariamente a più gravi considerazioni. Egli è in contravvenzione con la stipulazione del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, nel quale la Russia e le altre potenze firmatarie si impegnavano, ciascuna dalla sua parte, di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale del

l'Impero ottomano. Nelle conferenze di Londra del 1871, alla fine delle quali la stipulazione sopradetta con altre fu di nuovo confermata, il plenipotenziario russo, in comune con quelli delle altre potenze, sottoscriveva una dichiarazione, affermando che «è principio essenziale della legge delle nazioni che nessuna Potenza può svincolarsi dagli impegni d'un trattato, né modificarne le stipulazioni se non col consentimento delle potenze contraenti ottenute a mezzo di un componimento amichevole».

L'Imperatore della Russia entrando in azione da sua parte contro la Turchia, ed avendo ricorso alle armi senza più sentire i suoi alleati, si è separato dal concerto europeo finora mantenuto, e nello stesso tempo si è allontanato da quella norma, alla quale egli stesso solennemente aveva acconsentito colla sua firma.

È impossibile prevedere le conseguenze di tale atto. Il governo di S. M. volentieri si sarebbe astenuto dal fare osservazioni in argomento; ma poiché il principe Gorkiakov pretende in una dichiarazione indirizzata a tutti i governi dell'Europa che la Russia agisca nell'interesse della Gran Bretagna e delle altre potenze, il governo di S. M. si sente costretto a dichiarare, in modo egualmente solenne e pubblico, che la decisione del governo russo non è tale che possa avere il concorso né l'approvazione dell'Inghilterra.

Firmato: DERBY.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — S. A. R. il principe Umberto è arrivato oggi in Roma alle una e un quarto, di ritorno da Monza.

— Ieri un vaporetto della Società Welby trasportò i membri del Congresso degli architetti e ingegneri a Ostia dove furono visitate le splendide rovine dell'antico porto di Roma.

La comitiva era guidata dal commendatore De Rosa e il ritorno a Roma venne rallentato da un succulento pranzo a bordo del vaporetto.

Si fecero molti brindisi a l'fu applaudito sopra gli altri quello, caldo di sincero patriottismo, del principe Emanuele Ruspoli presidente del Congresso.

PALERMO, 8. — Il Precursore scrive:

Venerdì terminato il dibattimento della Corte di Assise straordinaria venne tratto in arresto il giurato Crimi Loneto, di Francesco da Carda, perché sottoposto a mandato di cattura sotto l'imputazione di manutengolismo.

L'arresto fu eseguito fuori del locale della Assise.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il Journal des Debats esaminando la risposta del governo inglese alla circolare Gorkiakov osserva che il ministro degli esteri di Londra non ha mai parlato un linguaggio più chiaro e più netto, e crede che vi sia stato indotto dall'ardore che sempre si fa più vivo nella opinione pubblica.

Tutti i giornali censurano aspramente il Figaro per la pubblicazione del preteso discorso di Molke in un circolo di ufficiali, discorso ora riconosciuto apocriefo.

— Si ha da Parigi:

Franelieu ha differito la presentazione della sua interpellanza in Senato sulle dimostrazioni anti-clericali, per attendere l'arrivo di molti senatori assenti.

Verrà mossa tuttavia lunedì prossimo una semplice interrogazione al Governo: e si tenterà di provocare una crisi ministeriale.

BELGIO, 6. — Il Moniteur Belge pubblica in principio della sua parte ufficiale la nota che segue:

Lo stato di guerra, esistendo fra la Russia e la Turchia, il governo crede dover rammentare ai sudditi del regno che il Belgio è uno stato perpetuamente neutro, e che qualunque atto contrario ai doveri della neutralità, debba per conseguenza essere diligentemente evitato.

Il nuovo codice penale belga all'articolo 123 contiene la seguente disposizione, che può essere opportuno di segnalare all'attenzione del pubblico:

«Chiunque, con atti ostili dal governo non approvati, avrà esposto lo Stato alle ostilità per parte di una potenza straniera, sarà punito con la carcere da cinque a dieci anni, e se le ostilità avessero avuto luogo, la pena del carcere sarà da dieci a quindici anni.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 maggio

contiene:

La legge in data 3 maggio che approva una aggiunta all'articolo 96 della legge sul reclutamento militare.

R. decreto 25 marzo, che approva il regolamento organico del R. Museo industriale italiano.

Confederazione danubiana

Alla notizia che la Rumenia entra decisamente in guerra contro il Turco, il Terpigeste scrive in data 10 corrente:

«Ieri l'Europa ebbe probabilmente uno Stato indipendente di più: la Rumenia mandando il suo cartello di sfida alla Turchia, cinse una corona di re intorno al capo del suo principe, e questa volta la corona, foggata col consenso di Russia e di Germania, dovrebbe essere più duratura di quella del povero Milan.

L'indipendenza della Rumenia, il risveglio di quella vecchia razza latina, perduta là nel mondo slavo, è però un nuovo, grande pericolo per la razza magiara, e ciò tanto più in quanto che in Russia torna a far capolino l'idea d'una Confederazione danubiana.

Questo vecchio disegno rimesso all'onore del mondo ha ora per banditore un italiano, il professore Canini, che da parecchio tempo se ne era fatto l'apostolo su pe' giornali d'Italia. Ora i giornali russi riportano, alla loro volta, il disegno del professore italiano, che non è del resto, se non l'idea accarezzata in tempi meno turcosi dagli stessi ungheresi.

Di questa confederazione dovrebbero far parte Ungheria, Transilvania, Rumania, Croazia, Slavonia, Dalmazia, Serbia, Bulgaria, ecc. ecc. Il più bello sì è che la lingua ufficiale della sognata confederazione poliglotta dovrebbe essere... la francese!

Dal campo dei progetti di là da venire toccando però la realtà dell'oggi, queste sono tutte cose, come direbbe Achille Torelli, «color del tempo» che è color di sangue.

La cronaca infatti, oltre ai morti e ai feriti sui fortissimi rumeni, sulle navi turche e nei campi asiatici, deve registrare «il massacro di sessanta bosniaci avvenute nelle carceri di Derbent» per ordine di quel degno caimacan. Il turco è sempre turco!

La corrente turcosia s'ingrossa sempre di non ostante nell'Ungheria e un telegramma da Pest assicura anzi che in quella città prevale la opinione che «ad una eventuale rottura dell'Inghilterra con la Russia seguirebbe tosto la rottura dell'Austria con la Russia».

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correttoriale di Padova.

12 maggio. Contro Bombonati Andrea per furto, dif. avv. Levi G. A.; contro Maniero Natale per furto, dif. avv. Guadagnini; contro Candeo Carlo per appropriazione indebita; contro Grosselle Gio. Battista per furto, dif. avv. Monici; contro Toniolo Antonio per furto, dif. avv. Guadagnini.

Viaggio d'istruzione.

Pubblichiamo con piacere il seguente programma del viaggio che gli allievi del terzo corso della scuola di applicazione intraprenderanno nel corrente mese allo scopo di visitare i lavori della Pontebba, e le città di Trieste e Venezia.

17 maggio. Partenza da Padova ed arrivo ad Udine.

18. Partenza da Udine per Rastuta; visita dei lavori della ferrovia.

19. Visita dei lavori del tronco Dogana Pontebba.

20. Viaggio da Pontebba a Lubiana.

21. Partenza da Lubiana per Adelberg e visita alla grotta.

22, 23, 24. A Trieste; visita alle cave di Santa Croce; a Miramare, alla Stazione, al Faro, al Cantilero ed all'Arsenale.

25. A Venezia dove si arriva col piroscafo. Visita ai bacini dell'Arsenale e al Cimitero.

26. Malamocco, Faro, Chioggia.

Nuovi lavori. Abbiamo visitato ieri il nuovo lavoro della demolizione dell'argine da Porta Saracinesca al Ponte di legno. Il tratto già demolito si presenta benissimo, e quando il lavoro sarà finito riuscirà un graditissimo passeggio sempre lungo l'acqua.

Venne anche cominciato il tracciamento e lavoro della nuova Porta

che infilerà direttamente la strada di Città e Campagna.

Questo lavoro ci fa ritornare col pensiero alla necessità di regolarizzare la riva S. Michele, la quale si connette per tante ragioni col Ponte di legno, che, speriamo, sarà pure rifatto in ferro, e colla Porta Saracinesca.

Ospedale Civile. — Nel numero 125 (6 corr.), il Bacchiglione pubblica nella sua Cronaca il fatto di certa Margherita Izsk, la quale, a detta del di lei figlio, sarebbe morta improvvisamente, pochi minuti dopo licenziata dall'Ospedale.

Le circostanze con le quali questo fatto viene esposto, sono di tanta gravità, che il giornalista medesimo dichiara di avere durato fatica a prestarvi fede; ed avverte che sarebbe ben lieto, se potesse rendere di pubblica ragione le giustificazioni o rettifiche che potessero contraddirle.

La rettifica comparve nella Cronaca del num. 127 (8 corr.), ma gli schiarimenti comunicati a voce non pare abbiano dissipato nel giornalista le sinistre impressioni. Non mi curo indagare i motivi per i quali quella rettifica non è riuscita quale doveva essere; mi trovo però in debito, a tutela del decoro di questo Istituto, di pubblicare alla mia volta i particolari, che riguardano il fatto incrinato.

Busiol Margherita, vedova Izsk, di anni 75, entrava in questo Spedale il giorno 16 marzo p. p. La diagnosi portata dal dott. N. D'Ancona, medico primario della Sezione in cui ricoverava l'ammalata, fu di catarro bronchiale cronico acuitizzato e di ipertrofia cardiaca da aterosoma.

Mediante la cura cui fu sottoposta, migliorò sensibilmente e progressivamente per modo, che nel giorno 8 aprile p. p. poté alzarsi dal letto, e nei giorni successivi girare per lo stabilimento; nel giorno 19, detto mese le fu accordato maggiore dieta, e nel giorno 5 corrente veniva licenziata.

Al momento del suo licenziamento, se poteva dirsi restituita alle sue condizioni abituali quanto al catarro bronchiale, per cui era stata accolta nello Spedale, ed era certo però che la ipertrofia di cuore rimaneva, né poteva togliersi; è noto tuttavia che questa condizione del cuore è compatibile anche con uno stato di salute relativa; ed era questo appunto il caso, per cui si è creduto, e si doveva licenziare l'ammalata, non essendo lo Spedale una casa di ricovero. Che se l'ammalata, uscita dallo Spedale alla ore 3 1/2 p. del giorno 5, moriva improvvisamente alle ore 9 p. del giorno stesso (giusta la dichiarazione mortuaria del dottor Fabris) fu questo un fatto, di cui certamente niuno vorrà farne carico al curante. Anche i profani alla medicina, sanno siccome con talune malattie di cuore, e specialmente alla età di 75 anni, sia tutt'altro che raro il morire improvvisamente.

Riguardo ai modi barbari, coi quali si direbbe che fu intimato all'ammalata l'ordine improvviso di uscire dallo Spedale, posso garantire che era stata già prevenuta parecchie volte nei giorni antecedenti e coi modi più urbani del suo prossimo licenziamento; potrei anzi aggiungere che fu pietosamente trattenuta oltre il limite normale.

Tali i particolari del fatto, dei quali, se si avessero chieste, come era debito, informazioni a chi di ragione, si avrebbe avuto contezza veridica ed imparziale, evitando così di spargere notizie inesatte e allarmanti.

Padova 9 maggio 1877.

BARB. SONCIN dott. ANTONIO Medico. Capo dello Spedale Civile di Padova.

Questione vecchia. — Tante volte si è agitato l'argomento di una tettoia alla stazione, dove possano ricoverarsi le carrozze al coperto dalla pioggia o dai cocenti raggi del sole, ma sempre indarno.

Quanto ci scrive un amico, e che riportiamo, ne dimostra, se pur fosse d'uopo la necessità.

Dalla Stazione, 8:

«Arrivo alla Stazione con un'acqua maledetta.

Dopo di me arriva una carrozza con signore.

Sotto la tettoia ove dovrebbero smontare i passeggeri trovasi fermo un furgone merci che tranquillamente carica e scarica alcuni colli.

Dietro ad esso una vettura che ha condotto un passeggero.

Il brougham, mio e la carrozza delle signore aspettano in vano di poter entrare sotto la tettoia.

E giuocoforza smontare e ricevere tutta l'acqua rovesciata dalle cateratte.

Ne muovo reclamo non tanto per me quanto per le signore, ma con insolente sogghigno mi si risponde che hanno diritto di star là, e vi restano.

A te le considerazioni, ti saluto. » Le considerazioni non presto fatte: senza una tettoia espressamente per le carrozze avremo sempre lo stesso inconveniente, oltre a quello di lasciar esposti alle intemperie i poveri vetturali.

Missaggi postali. — Anche oggi è mancato il postale di Milano e Francia: non abbiamo neppure ricevuto il corriere di Firenze: l'altro giorno tardò il postale di Trieste-Vienna.

Se la continua così, per aver notizie fresche, converrà d'ora innanzi andar a prenderselo a piedi.

E siamo nel secolo del telegrafo e del vapore!

Povero bambino. — Ieri dalla finestra di un quarto piano, in via Saracinesca, precipitò un bambino della famiglia polopana di certi Bubo. Non si crederebbe che questa mattina il bambino non è ancora morto, ma però è in fin di vita.

Se non fosse per incrudelire sull'affanno in cui devono trovarsi i genitori, o le persone qualunque incaricate della custodia, vorremmo raccomandare per carità maggior sorveglianza! Dio mio! In un breve corso di tempo è il secondo caso di questo genere in città!

La Musica della Città di Padova suonerà, oggi 11, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pom. t. p. i seguenti pezzi:

1. Polka. Palmira. Maestro Zani.
2. Sinfonia. Semiramide. Rossini.
3. Il primo Valzer. Galli.
4. Duetto. Isabella d'Aragona. Pedrotti.
5. Valzer. Fiori del Friuli. Bottazzo.
6. Poutpoury. Eduande di Sorrento. Usiglio per Frelis.
7. Marcia.

Giornale degli Economisti pubblicato dalla Società d'incoraggiamento in Padova.

Sommario delle materie contenute nel volume V, N. 1.

«Difendiamo i nostri vigneti».

«Gerolamo Boccardo».

«Sulle consuetudini dei beni ecclesiastici in Sicilia».

«Lettera a Luigi Luzzati di Simone Corleo».

«Le leggi sulle fabbriche in Olanda».

«Lettera al deputato Cairoli di L. Luzzati».

«L'economia politica ed il diritto canonico».

«Prima linea d'una teoria economica delle imprese industriali».

«Rassegna di fatti economici».

«Rassegna industriale».

«Ci scrivono da Teolo, in data del 9».

La sera del 3 corrente, circa le ore 9 pom. in Villa di Teolo, nei fondi di proprietà del signor F. G. s'appiccò il fuoco ad una cascata di n. 400 fascine circa, che arsero completamente recando così un danno di L. 16.

La causa dell'incendio è ignota. La competente autorità prosegue nelle sue indagini.

Questo Consiglio Comunale nominò a membri della Commissione Municipale di Sanità i signori Desiderato Giuseppe e Bozza dott. Gaetano, ad assessore effettivo in sostituzione del signor Marzari Natale decesso il giorno 8 novembre p. p. il signor Mozzi Giovanni.

È un'ottima scelta.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 8, e del 9.

NASCITE Maschi n. 2. — Femmine n. 5.

MORTI Maito Giovanni di Antonio, d'anni 29, fornaio, coniugato.

Piccoli Griggio Anna fu Antonio, d'anni 80, domestica, vedova.

Frigio Paolo fu Giovanni Battista, d'anni 81, falegname, coniugato.

Motti Angelo d'Andrea d'anni 81, Pasin Rossi di Giuseppe, d'anni 11, e mesi 11.

Perasi Antonietta di Giovanni Antonio, di giorni 2.

Baleho Caterina di Antonio d'anni 2, e mesi 8.

Gelso Giuseppe fu Domenico, d'anni 80, calzolaio, coniugato.

Baldinotto Antonio di Giovanni, d'anni 6.

Tutti di Padova.

Giovani Giovanni di Giuseppe, d'anni 22 1/2, soldato nel secondo fanteria, di Monte S. Giovanni, (Rieti) calibe.

Atto di Ringraziamento

I Parenti nonché la Sposa del compianto Giovanni Maito porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che pietosamente intervennero ai funerali del loro amato defunto.

Quando la sventura batte alle porte d'una casa non si ferma d'un tratto. Or fa poco più d'un anno la nobile famiglia Fanzago perdeva nel nobile dott. Luigi un padre affettuoso, che tutto si era consacrato all'amore dei suoi, ed ora conviene che nuova mente si apra la tomba di quella famiglia per raccogliere fra le sue gelide mura la salma di **Lucrezia** non ancora quindicenne.

Povero angioletto! eri buono, eri bello e Dio ti volle con sé.

Prega pace pella tua mamma, pei tuoi fratelli che lasciasti derelitti sulla terra.

G. B.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 10:

Al funerale del generale Manassero assistevano il principe Umberto, le case militari del re e del principe, e moltissima ufficialità e popolazione.

Il *Diritto* dice che il Ministero per rispondere alla sfida del Senato deve presentare una legge per la obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile sul religioso (già presentata dal Vigliani) una legge sui amminari, una legge per il riordinamento della proprietà ecclesiastica, secondo la promessa dell'articolo 18 della legge delle garantigie.

Leggesi nel *Diritto*:

Mentre l'on. Sella, in seguito al voto del Senato, ha lasciato la direzione politica della Destra, la *Nazione*, che rappresenta il gruppo toscano capitanato dall'on. Peruzzi, pur dolendosi che il Senato « non abbia proceduto nelle sue deliberazioni con quella serenità e coerenza che si ha diritto di attendersi da lui », ne approva esplicitamente il voto.

Questa dichiarazione del giornale fiorentino, dopo il voto del Senato contro il Ministero, hanno un significato che certo non può sfuggire ad alcuno. Ed è bene che finalmente la posizione rispettiva dei partiti si chiarisca e sia ben definita.

Si ha da Zagabria, 10:

L'arciduca Alberto venne ricevuto festosamente dalle autorità e salutato vivamente dalla popolazione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

11 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 11,3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 38,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	750.2	749.9	751.6
Termomet. centigr.	+15.1	+17.4	+14.9
Tens. del vap. acqua	10.02	9.86	10.76
Umidità relativa	78	66	85
Dir. e for. del vento	OSO 1 SO 4 ENE 1		
Stato del cielo	quasi quasi nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima = + 17.6
minima = + 10.9

CORRIERE DELLA SERA

11 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 maggio.

Ieri la Camera ha compiuto la importantissima discussione sulle convenzioni marittime e la votazione che la ha chiusa dimostra che il ministero, cedendo alle legittime rimozioni dei deputati veneti, ha riparat, in gran parte, alle lacune che il progetto di legge primitivo presentava.

Il progetto fu approvato con 205 voti contro 32, mentre si può affermare che se il ministro e la commissione non avevano l'abilità di cedere, specialmente circa il punto relativo alla linea Ancona-Zara e ai provvedimenti per l'epoca in cui scadrà il contratto della *Peninsulare*, vi sarebbero stati, come profetizzò l'on. Marangon, 100 voti contrari.

A quest'onorevole deputato va in gran parte attribuito il merito di avere con calore e con attività sostenuto i legittimi interessi di Venezia e del Veneto e bisogna riconoscere che gli altri deputati della città e della regione lo hanno efficacemente coadiuvato, senza distin-

zioni di partito e senza preoccupazioni personali.

Venezia può essere soddisfatta, almeno in gran parte e ringraziare i rappresentanti del Veneto se si poterono riparare le dannose omissioni dell'on. Zanardelli. Questi cedendo su quasi tutti i punti ha riconosciuto che legittime e giuste erano le lagnanze, da lui ingiustamente attribuite a passione di partito.

Oggi la Camera comincerà la discussione del piano organico della marina militare. Se il progetto viene approvato, sarà soddisfatto ad un bisogno del quale da tanti anni si rendono interpreti gli uomini che nelle questioni marittime hanno competenza. Relatore del progetto è il deputato di Venezia, on. Maldini.

Dopo il piano organico della marina si discuterà il progetto per la leva sui nati nel 1857 e poi quello concernente la tassa sugli zuccheri indigeni. Questa tassa sarà molto combattuta, ma passerà.

Ieri il ministro Coppino presentò il progetto di legge sul riordinamento dell'Istruzione Superiore. Non pare cosa molto seria presentare in fine d'un periodo legislativo un progetto di tanta gravità. Non occorre dire che per ora non verrà discusso e che fino all'inverno dell'anno venturo non se ne parlerà più.

Il progetto di legge sulla dotazione della Corona sarà preso oggi in esame dalla Commissione generale del bilancio, la quale delibererà di proporre alla Camera l'approvazione.

Dicesi che alcuni deputati, per far dispetto al Senato, vogliano proporre che nel progetto di legge sulla incompatibilità parlamentari sia ristabilita la disposizione, soppressa dal Senato, che dichiarava ineligibili alla deputazione i ministri dei culti. Era una disposizione ingiusta, che alla Camera passò per sorpresa e della quale lo stesso on. Nicotera appoggiò in Senato la soppressione. Propria ora di nuovo sarebbe atto di puerile dispetto, indegno di un'assemblea legislativa.

I dispacci da Londra inquietano ognor più l'opinione pubblica. Ieri sotto la presidenza di Sua Maestà, ci fu consiglio dei ministri per discutere intorno a questioni di politica estera.

Stamane giunsero molti pellegrini inglesi. Il 13 corrente vi sarà gran festa in S. Giovanni Laterano pel natalizio del Papa. Tutti i pellegrini che sono a Roma accorreranno in quella Chiesa.

È morto il Vescovo di Versailles, che era qui venuto da qualche settimana. L'*Osservatore Romano* ci assicura che Dio ha soddisfatto un desiderio di quel prelato, facendolo morire presso la tomba degli Apostoli... Sarà vero.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata del 10 maggio.

Chigi svolge una sua proposta di legge per aggregare parte del comune di Montisi al comune di S. Giovanni di Asso nel circondario di Siena.

Nicotera non dissente, e la Camera prende la proposta in considerazione.

Si comincia la discussione generale del progetto di legge concernente l'organico del materiale della marina militare.

Corte opina che anzitutto bisognerebbe fare gli apparecchi opportuni per mettere il personale e le amministrazioni degli stabilimenti marittimi in ragguaglio col materiale che vuoi avere; opina inoltre che, presentemente, come si trovano costituiti gli eserciti e come si conducono le guerre, sieno diminuite grandemente l'importanza e la necessità della flotta nella difesa marittima dei paesi. Perciò si oppone al progetto e propone un ordine del giorno col quale si invita il ministro a contenere le spese del naviglio nella somma dei 40 milioni fissati nel suo bilancio.

Micheli sostiene non mancare le istituzioni, né il personale essere

deficiente ed impari al nuovo e maggiore naviglio che si sta apparecchiando. Dimostra al preopinante quanto si ingannano coloro che credono inefficace l'opera della flotta nell'offesa e nella difesa degli Stati.

Brin dice perché siasi data la priorità all'argomento del materiale, non trasandando del resto, ma solo differendo di poco, il riordinamento del personale e delle istituzioni marittime. Appoggia le considerazioni di Micheli, dimostra con altri argomenti che la sicurezza e la stessa esistenza dell'Italia richiedono che essa sia pure una potenza marittima: aggiunge che la determinazione del numero e della forza delle navi venne fatta con criteri desunti dalla necessità della difesa e dalle condizioni della finanza, e dichiara di non poter accettare il detto ordine del giorno.

Corte insiste nella sua proposta.

Il relatore Maldini risponde confutando le obiezioni sollevate. Dichiarandosi da *Saint-Bon* che il suo voto sarà contrario al progetto che giudica illusorio sia considerato sotto l'aspetto finanziario, sia dal lato militare e marittimo, il ministro Brin, Maldini D'Amico, Tanaio, Farini, svolgono gli argomenti già esposti dal ministro e dalla commissione che dimostrano interamente infondate siffatte accuse. L'ordine del giorno Corte viene respinto e si approvano gli articoli del progetto.

Uno di essi però dà cagione a Sarnaby di chiedere come si osserverà la legge di contabilità dello Stato che vieta di proporre nuove spese senza indicare donde si trarranno nuove entrate per sopprimerle.

Al che il ministro Brin ed il relatore rispondono che la legge citata non vuole essere interpretata in tale modo e che d'altronde fu detto nella esposizione finanziaria donde si deriverebbero i mezzi per questa spesa.

Si procede allo scrutinio segreto sopra il progetto, ma risulta che la Camera non si trova in numero.

(Agenzia Stefani)

GUERRA D'ORIENTE

NOTIZIE DEL MATTINO

(Via di Vienna)

Krakau, 9.

Nella Polonia russa venne proibito ai privati di tenere armi da caccia, misura considerata come precursore della proclamazione dello stato d'assedio. La autorità avrebbero ricevuto l'ordine di fare pagare le prossime tasse di guerra in oro. La popolazione viene costretta di nascosto a fare delle raccolte di denaro per i bisogni della guerra.

Bukarest, 8.

La lotta dell'artiglieria fra Widin e Kalafat non ebbe alcun risultato.

Le batterie russe di Braila vengono nuovamente bombardate dai *monitors* turchi. Presso Braila avrà domani luogo un tentativo di passaggio.

Bukarest, 8.

Un dispaccio da Braila in data 9 ore di sera, annuncia che i Russi hanno passato con barche quel braccio del Danubio protetti da pesanti batterie, e che essi vogliono tentare di prendere Matschin.

Bukarest, 8.

Il memorandum rumeno composto da Coglinitcheanu verrà spedito questa notte alle potenze.

Ciò che si pensa in Austria

Ci scrivono da Vienna, 9:

«Vorrei darvi delle novità, ma dai giornali di qui non si può arrischiare di prendere altro che dei «Tartari», poiché o i telegrammi sono inesatti, o falsi addirittura, o contraddittori. Nei circoli qui posso frequentare non si parla che della quasi certezza di una occupazione da parte dell'Austria, della Serbia, Bosnia ed Erzegovina, caso che la Serbia rinnovasse la guerra: i cittadini in generale non si occupano che delle disgrazie commerciali, inevitabili, causate dal conflitto. In complesso però qui sono Turcofilo ed abbracciano nel loro odio Slavi ed Italiani. Una prova di ciò potrebbe trovarsi nel fatto seguente:

Con Decreto Ministeriale sono abolite presso le Università le Commissioni speciali incaricate di fare gli esami in italiano agli studenti italiani o meglio trentini, triestini, istriani ecc. Tale decreto va in vigore col 1° gennaio 1878.

TELEGRAMMI

Londra, 6.

Non è stata definitivamente rigettata la proposta per parte dell'Inghilterra di proteggere i sudditi turchi in Russia. Savfet pascià si rivolse al gabinetto inglese pregando voler esso assumere la protezione dei turchi in Russia, come la Germania si era incaricata di proteggere i russi in Turchia.

Parigi, 8.

Il principe di Galles si è imbarcato ieri mattina a Boulogne per ritornare in Inghilterra.

Agram, 8.

Vengono fatti grandi preparativi per l'arrivo dell'arciduca Alberto. Un comitato ordinò di imbandire ogni casa e possibilmente di ornare con fiori. Tutte le unioni e le scuole faranno spalliera. Alla sera vi sarà grande illuminazione. Le deputazioni saranno ricevute dopodomani.

Parigi, 8.

Circola la voce che l'Inghilterra rinforzi la sua posizione nel golfo Persico. Molti ufficiali indiani passarono Suez e Malta e si recarono a Costantinopoli.

Parigi, 8.

Da ieri regna grande eccitazione nei circoli governativi, essendo generale l'opinione, come lo sostiene il *National* che l'Inghilterra entrerà fra breve in azione.

Costantinopoli, 7.

Una notizia parigina ad un giornale sostiene avere l'Austria, l'Inghilterra e la Francia fatto sapere alla Rumelia che essa perderebbe i privilegi avuti pel trattato di Parigi qualora operasse colla Russia contro la Turchia.

Londra, 8.

Un telegramma del *Daily News*, da Jassy dice: Il quartiere principale del decimo corpo d'armata si reca domani a Roman. Quaranta o cinquanta mila russi sono ancora passati per Jassy.

Costantinopoli, 8, Officiale.

Le voci sparse sopra vittorie dell'armata russa in Asia sono affatto prive di fondamento. Nessuna parte del territorio ottomano in Asia venne occupata dal nemico.

Parigi, 8.

La situazione di Giulio Simon è di nuovo assicurata. La Petizione a favore del Papa ebbe piccolissimo successo, essendo state raccolte poche sottoscrizioni. La progettata interpellanza in Senato non ebbe luogo per il disaccordo della Destra.

Pest, 8.

Tutti i giornali salutano con gioia la risposta inglese alla nota circolare di Gortschakoff.

I sofferi direbbero da Venezia un indirizzo telegrafico all'Ungheria.

Pera, 7.

Una notizia ufficiale reca: Le batterie russe hanno aperto il fuoco contro le corazzate turchi ancorate a Matschin. Dopo una lotta di quattro ore, i Russi furono costretti a cessare il fuoco.

Bukarest, 8.

Il governo elabora un Memorandum alle Potenze per gli attacchi dei Turchi sopra territorio rumeno. Si ritiene che la dichiarazione di guerra della Rumelia alla Porta sia imminente.

Il concentramento delle truppe è quasi finito.

Bukarest, 8.

Si tema che Giurgevo verrà bombardata questa notte.

Stoccarda, 9.

Ieri a sera moriva il maggiore v. Schiller, nipote di Schiller, e col quale il nome di famiglia si è spento.

Parigi, 9.

Nella seduta della Camera di ieri i bonapartisti provocarono uno scandalo grandissimo. I bonapartisti apostrofano Giulio Simon « un inter nazionale ».

I repubblicani domandano un'osservazione più severa del regolamento.

Bukarest, 9.

Il centro russo si concentra con grande velocità sulla linea Turnu-Magurelli-Giurgevo-Oltentza. Dopo una ricognizione alla riva destra del Danubio verso Matschin i Cosacchi ritornarono a Braila.

DISPACCHI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 10. — Con un decreto il Principe, mentre prende il comando in capo dell'esercito, nomina Slaniceanu capo di stato maggiore, il generale Lupu comandante del primo corpo d'esercito a Craiova, Radovici a comandante del secondo corpo di Bukarest e Giurgevo. Un decreto nomina pure lo stato maggiore ed i comandanti delle divisioni e delle brigate.

PIETROBURGO, 10. — Un telegramma del granduca Michele dice: La città di Kagieman fu occupata senza combattimento e fu installata l'amministrazione russa; gli abitanti consegnano le munizioni; i villaggi vicini dichiarano di sottomettersi.

Un telegramma da Tiflis in data 9 dice che ieri fu fatta una ricognizione al nord-ovest di Kars. Le truppe, ritornando, furono attaccate vivamente dai turchi provenienti da Kars per sbarrare il passaggio. Il nemico fu respinto dietro le mura di Bezidkai, però i russi incontrarono la batteria turche nascoste e 4 battaglioni. Segui un combattimento. Le nostre perdite sono piccole; le perdite del nemico sono grandi. Fu sequestrata la posta turca e 5 uomini che la scortavano.

ADEN, 9. — Approdarono i postali italiani *Australia* e *Belavia* e proseguirono il primo per Bombay e l'altro per Napoli.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente telegramma da Gelatz 10: Stamane 300 cosacchi attraversarono il Danubio, sopra barche, da Braila e Gellicit per fare una ricognizione, ed incontrarono un forte distaccamento di baschi bozouks. Avvenne viva lotta, che al mezzodi ancora durava. Da ambe le parti ebbero morti e feriti.

Oggi tre piccole cannoniere russe partirono dall'imboccatura del Pruth per Braila.

BOMBAY, 9. — È arrivato il vapore *India* proveniente da Genova.

ULTIMI DISPACCHI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Camera dei Comuni — Bourke rispondendo a Jenkins dice che nessuna misura fu presa per spedire forze navali sul Danubio perché tale passo potrebbe avere tristi conseguenze.

L'Inghilterra non fece dimostranze a Costantinopoli sulla insufficienza del blocco.

Il colonnello Lennow trovò al quartiere generale turco unicamente come addetto militare. L'Inghilterra domandò un nuovo termine per la entrata e l'uscita delle navi neutre dai porti bloccati.

Riprendesi la discussione delle mozioni di Gladstone. Dopo i discorsi di parecchi oratori la discussione fu aggiornata a stasera.

NOTIZIE DI BORSA

Finanza	9	10
Rend. italiana 50/0	71.90	72
Oro	22.71	22.73
Londra tre mesi	28.25	28.25
Francia	113.37	113.37
Prestito Nazionale	800	—
Obbl. regia tabacchi	1725	1740
Banca Nazionale	323	326
Azioni meridionali	330	—
Obbl. meridionali	330	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	556	556
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	8	9
Prestito francese 50/0	102.55	102.52
Rendita francese 50/0	67.32	67.35
Oro	—	—
italiana 50/0	63.50	63.70
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferr. lomb. ven.	147	145
Obbl. Ferr. V. E. n. 1866	205	208
Ferrovie Romane	61	60
Obbl. gaz.	221	222
Obblig. lomb. ven.	210	210
Azioni regie tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25.14	25.14
Cambio sull'Italia	12.50	11.50
Consolidati inglesi	93.12	93.34
Turco	8.20	8.47
Vienna	8	9
Ferrov. austr.	219	221
Banca Nazionale	702	706
Napoleon di oro	10.37	10.36
Cambio su Parigi	51.60	51.60
Cambio su Londra	129.65	129.55
Rendita austr. arg.	63.40	63.90
in carta	57.60	57.75
Mobiliare	135.70	135.70
Lombardi	75	75
Londra	8.1	9.4
Consol. dato. inglese	93.58	93.34
Rendita italiana	63.41	64.38
Lombardi	14.78	—
Torino	81.8	81.8
Cambio su Berlino	—	—
Egitano	311.8	401.8
Spagnuolo	110.38	103.8

Bart. Moschin, garante responsabile

AVVISO

Chiunque abbia rapporti d'interessi, sia attivi che passivi col signor Antonio Caviola fu Giuseppe, commerciante di Venezia, dovrà per regolarità, non che per ogni conseguenza di ragione e di legge, rivolgersi e trattare soltanto col sottoscritto, essendo egli stato nominato dallo stesso, a procuratore ed amministratore generale ed irrevocabile della di lui sostanza e di quella della moglie, con Atto 28 aprile 1877 al num. 697/2130 di Repertorio del Notaio di Tribano nob. dott. Giuseppe Cattaneo.

Padova 5 maggio 1877.

Dott. LUIGI PADOA Notaio di Teolo con recapiti in Padova, Via Pozzo dipinto, N. 3829 A. Venezia, presso il sig. Luigi Osvaldini direttore del negozio chincaglie Caviola al Ponte del Lovo.

Gabinetto Magnetico

In causa di grave indisposizione di una persona di famiglia la Chiaroveggente Sonnambola Ersilia Campanile resterà ancora a Padova qualche tempo, Via S. Andrea N. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6. I prezzi delle sedute saranno regolati secondo il tempo e per chi si limita a fare una o due domande resta fisso in Lire Una.

AVVISO

La signorina Carlotta Selli abitante in via Patriarcale al N. 805 offre l'opera sua in lavori femminili tanto di sarta, quanto di modista, promettendo la massima esattezza del lavoro, a prezzi a più limitati.

Non più Medicina

Perfetta salute restituita a tutti senza medicare, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restitutrice salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicare né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue 25 anni d'irremediabile successo.

N. 75,000 cure, comprovate quelle dimolti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,318. Venezia, 29 aprile 1869. Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di legato.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.

Cura n. 67,311 Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuta in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/2 di kil. 3 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 30 c.; 4 kil. 8 fr.; 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. *Biscotti di Revalenta*: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 30 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Ciccio* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. s. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanetti, Piamonte e Milano; Lazzaro Pertile, successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviglio, farm. Varascini — PORTOBUONO: A. Maffei, farm. — ROVERETO: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Ghisetti, farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Rillozzi, Commessatti. — VENEZIA: Ponzampironi, Agenzia Costantini; Antonio Anicillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Paselli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Malolo; Valeri. — VITTORIO VENETO: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassarre. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — ODERZO: L. Cioffi, L. Dismutti. 81-84

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

SPETTACOLI

TEATRO GAI BALDI. — La Compagnia milanese di prosa e musica diretta da C. Gandini rappresenta: *La donzella di ca' Bellotta* e *Il vaudeville: I due orsi* — Ore 8 1/2.

TIPOGR. F. SACCHETTO
Antonio prof. Favaro
Lezioni di Statica Grafica
Padova 1877, in-8 - L. 10.
Prezzo Lire Due.

Prem. Tipografia

F. Sacchetto - Via Servi
Padova

editrice

Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Tipografia

Padova - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Blasi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova. 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50

Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annate dal prof. F. Colletti e G. B. Magna. Vol. 10 30.—

Magna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50

Rokitanski prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. 9.—

Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.—

Ziemeyer F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova 2.—

Premiata Tip. F. Sacchetto
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
del prof. **RICCOBONI**
Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1

SPECIALITA DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli
(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887): "È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie applicata alla parte ammalata. — Vedi **Annua Medico di Parigi** 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telo sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, confusioni, affezioni nervologiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del corredo comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati **Si diffida** di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).
Torino, 12 febbraio 1883.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: eccoci così potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perché debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI
Costa L. 2, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgativo superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discria del sangue o da infertilità viscerali.

Come non fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. **L. Pontezza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impotenza, nelle disipie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'isteria, nell'epididimite, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, e morbo, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini, crampi e formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Si diffida di domandare e non accettare che la vera **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti agguerriti, che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo.

ALFREDO SERA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle
Pillole Bronchiali e Zuccherini
del prof. **PIGNACCA** di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridomando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Il vostro devotissimo servo
Don SERRANO SANTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani

Mercé le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale, appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso dunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDANI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Planeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corbelli**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggiato** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Perillo**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartoris e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, farmacia, Via Carminie — **Santi Pietro**, farmacia.

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Werner E.
Un Eroe della Penna
Traduz. dal Tedesco. — in-12 — Lire 1.50.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Padova - Premiata Tipografia F. Sacchetto - Via Servi, 1063

GUIDA di PADOVA
L. 6 - CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA - L. 6

Selvatico P.
RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in 16 — Lire 1

Husticiu C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877